

Indicazioni 2012: (riprendiamo) il filo del discorso...

di Giancarlo Cerini

Una scuola “amica”

In genere, si respira aria buona attorno alle Indicazioni per il primo ciclo, quelle pubblicate in Gazzetta Ufficiale nel febbraio 2013 e pienamente in vigore da quest'anno scolastico (DM 254/2012). In molte realtà si assiste ad un risveglio di interesse verso i temi pedagogici e didattici, si manifesta il desiderio di riprendere il filo del discorso della formazione in servizio e della ricerca educativa, c'è la voglia di confrontarsi in gruppo e di rifarsi delle buone domande sul senso della scuola di base oggi, in un “paesaggio educativo” che si è fatto sempre più complesso e accidentato. Il testo delle Indicazioni/2012 presenta numerose suggestioni di una scuola “amica”: si ritrova nelle sue pagine il sapore rassicurante di un lessico pedagogico familiare. Termini come “ambiente di apprendimento”, “valore formativo delle discipline”, “valutazione formativa”, “campi di esperienza”, “didattica laboratoriale”, “gestione della classe”, “operatività”, fanno ormai parte del patrimonio genetico della scuola di base italiana, così come si è venuto costruendo nei mitici anni “ottanta”, con la elaborazione dei programmi di un vero e proprio trittico bruneriano, costituito dai documenti innovativi delle medie (1979), delle elementari (1985) e della materna (1991).

Dalla scuola “ideale” alla scuola “reale”

Ritrovare le proprie radici pedagogiche dà senza dubbio una spinta ad affrontare le nuove sfide, assai impegnative: la multiculturalità delle nostre classi, i nuovi allievi “barbari digitali”, il ruolo apparentemente marginale dei vecchi alfabeti, le dinamiche sociali ed affettive di bambini e adolescenti che sembrano più fragili...¹

E questa sfida va vinta in un contesto organizzativo più instabile: cambiamenti organizzativi non voluti, spesso dettati da ruvide riduzioni di risorse (cfr. scuola elementare), persistente marginalità della scuola dell'infanzia, crisi di identità della scuola media... Ci sono però nuovi punti di riferimento:

- il curricolo verticale² (ma da realizzare in istituti comprensivi a volte improvvisati),
- la didattica per competenze (ma spesso un “mantra” recitato per onore di firma o per moda),
- la valutazione formativa (alle prese con le dinamiche nazionali-popolari del voto in decimi),
- i “nuovi” ambienti di apprendimento (contraddetti da una povertà indicibile degli spazi e dei tempi delle nostre aule).

Insomma, le potenzialità di un buon documento (perché ci si può fidare del metodo trasparente e partecipato con cui sono state revisionate le Indicazioni/2012, per la pluralità degli apporti scientifici e professionali, per la promessa di un dialogo con la scuola che può e deve continuare) corrono il rischio di essere annullate dalle pesanti condizioni in cui versa il “curricolo reale”. Però non tutto è perduto e i disagi reali non possono diventare un alibi per non affrontare i temi cruciali della professionalità docente in un mutato contesto culturale e sociale.

Il testo delle Indicazioni/2012 ha una sua ariosità narrativa, in questo si avvicina piuttosto ai programmi didattici del 900, piuttosto che agli algidi curricula essenziali post-moderni. E' un vantaggio o uno svantaggio? Certo la struttura narrativa, che si ritrova nella generosa premessa (alla “Morin”), nelle “premesse” delle diverse discipline, nell'approccio ecologico alla scuola dell'infanzia, nelle pennellate ripetute sull'ambiente di apprendimento, sono suggestioni che fanno presa e possono “ricaricare le pile” nella stagione pedagogica delle passioni tristi.

Molti però reclamano concretezza, essenzialità, scelte precise, indicazioni di priorità. Forse, sono ancora troppe le 88 pagine del testo delle Indicazioni?

1 Un agile commento al testo delle Indicazioni/2012, strutturato per “voci”, si trova in G.Cerini (a cura di), *Passa...parole. Chiavi di lettura delle Indicazioni 2012*, Homeless Book, Faenza (RA), 2012.

2 Cfr. G.Cerini (a cura di), *Le nuove Indicazioni per il curricolo verticale*, Maggioli, Rimini, 2013.

Cosa c'è di prescrittivo (e di essenziale)?

Bene, allora proviamo a fare una scelta di priorità, considerando elementi fondamentali della nuova proposta i traguardi di competenza. Si trovano evidenziati in riquadri lungo tutto il testo e sono la bussola di riferimento su cui costruire le concrete scelte di lavoro. Qual è il loro pregio? Innanzi tutto sono riferite a scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado, attraverso una scansione progressiva e coerente (diventano la traccia del nostro curriculum verticale); poi sono incardinati nelle discipline e, all'inizio del percorso, nei campi di esperienza (ci ricordano che le competenze sono in primo luogo competenze “culturali” piuttosto che “categorie dello spirito” trasversale); ancora, nella loro plasticità, cioè di traguardi **per lo sviluppo** delle competenze, richiamano l'idea di un processo aperto, di un percorso personale verso traguardi comuni, che valorizza la progressione di ciascuno (e questo è già un ottimo criterio di valutazione, al di là del voto numerico che classifica e cristallizza le posizioni). L'ancoraggio alle competenze ci ricorda che si vorrebbe promuovere un apprendimento dinamico, costruttivo, non inerte, capace di mettere in moto processi operativi, cognitivi, riflessivi e di sostenere motivazioni e atteggiamenti.

Traguardi così congegnati (e quindi non i risultati finali) sono prescrittivi per la scuola e per gli insegnanti, che dovranno metterli al centro delle loro scelte progettuali, cioè dovranno impegnarsi – con la massima libertà didattica – a perseguirli in quanto traguardi comuni “pensati” per tutti gli allievi, ma rispetto ai quali ogni allievo avrà la sua marcia di avvicinamento. Insomma, si tratta di coniugare l'idea di standard con un'attenzione personalizzata agli allievi.

La capacità di scegliere... è il curriculum, bellezza!

Ma allora – sento parecchie critiche – quelle centinaia di obiettivi che fanno bella mostra di sé nella parte “disciplinare” delle Indicazioni, non è che mettano in discussione questo carattere aperto e processuale dei traguardi? Se questi obiettivi sono anch'essi considerati “indispensabili” (e su di essi saranno tarate anche le prove di valutazione) non ritorniamo forse ad una minuta prescrizione di comportamenti, ingabbiando tutto il curriculum? Qui esprimo un parere personale: gli obiettivi hanno un tasso di coerenza assai basso, sono esemplificazioni autorevoli ma aperte ad interpretazioni, scelte, contestualizzazioni, da parte di ogni scuola.

Vale l'impostazione esplicitata nel testo di scienze: non si tratta di insegnare una successione di contenuti, ma di scegliere temi “basilari”, casi esemplari, con un forte aggancio all'esperienza, in una logica di progettazione verticale e distesa. Del libro di testo si dovrà fare un uso appropriato (cioè non totalizzante, e in definitiva povero), dando spazio alla dimensione operativa e laboratoriale. Ma questa impostazione didattica non è molto presente nelle nostre scuole, ove il 76% dei docenti dichiara che il modello didattico più diffuso è quello della lezione frontale (più per necessità, che per virtù).

Un'idea convincente: costruire l'ambiente di apprendimento

Dunque, nelle Indicazioni/2012 non c'è (e non ci poteva essere) una didattica di Stato; d'altra parte queste Indicazioni non sono compatibili con tutte le didattiche. Basta scorrere i paragrafi che trattano il concetto di “ambiente di apprendimento”³, per delineare le coordinate di un insegnamento efficace, nelle classi di oggi. Agli insegnanti si suggerisce di:

- valorizzare ciò che i bambini già sanno e portano da casa (e dai *media*), ma facendolo evolvere;
- favorire l'esplorazione e la scoperta (la problematizzazione è l'apripista della conoscenza);
- incoraggiare l'apprendimento collaborativo, anche con il supporto delle tecnologie e con didattiche laboratoriali;

3 P.Boscolo, *Costruire l'apprendimento*, in “Rivista dell'istruzione”, n. 1, gennaio-febbraio 2013, Maggioli, Rimini. Il numero della rivista contiene un “monografico” sul tema dell'andare “oltre la lezione frontale”, con interventi di Boscolo, Ellerani, Gentile, Muraglia, Piazzini, Cerini, Barca, Baldascino, Orsi.

- promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere (ed è già metacognizione);
- personalizzare i percorsi, avuto riguardo alle presenze “plurali” nelle nostre classi (e non è solo questione di BES).

In definitiva, l'impegno è quello di intrecciare il valore euristico delle discipline (sono i saperi simbolico-culturali che danno alimento all'intelligenza che cresce) con la qualità di ambienti di apprendimento coinvolgenti, collaborativi, stimolanti. Bene ha fatto il CSN (Comitato scientifico nazionale che ha il compito di accompagnare e sostenere l'attuazione delle Indicazioni per il primo ciclo) a proporre un modello di formazione in servizio che deve necessariamente tenere insieme temi disciplinari (optando per una o più discipline di approfondimento) e temi trasversali (che danno il senso della azione didattica)⁴. Tra i tanti temi ci permettiamo di segnalare come generativi, appunto quelli di: ambiente di apprendimento, didattica per competenze, curricolo verticale, valutazione formativa.

Al di là dei temi, però, ciò che conta è la modalità della ricerca-azione che richiede a piccoli gruppi di docenti di affrontare specifiche questioni che emergono dalla pratica didattica, di farne oggetto di studio e di ricerca, di ri-provare in classe, di validare attraverso il lavoro collaborativo (con la guida di un tutor) la positività delle soluzioni.

La speranza è che i laboratori di cui parla la CM 22/2013 (relativa alle misure di accompagnamento) siano estesi ad un maggior numero di scuole e di insegnanti, ben oltre le risorse finanziarie stanziare. Dalle prime informazioni risulta che le richieste delle scuole sono almeno il doppio rispetto alla possibilità di accoglierle. Ancora una volta la scuola dimostra di essere disponibile a mettersi in gioco, forse ancor più dei vertici politici e amministrativi.

Giancarlo Cerini

(membro del CSN -Comitato scientifico nazionale per le Indicazioni)

4 Documenti, materiali, commenti sulle “misure di accompagnamento” sono reperibili al sito ufficiale curato dal Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni del primo ciclo, all'indirizzo: www.indicazioninazionali.it .